

In una recente biografia  
di Menotti una miniera di errori

## **Gian Carlo** **maestro e amico**

di **Fabrizio Mancinelli**

**A**d un anno dalla scomparsa di Gian Carlo Menotti il mondo della musica lo celebra. Ovunque si allestiscono sue opere, si ripubblicano registrazioni discografiche... Tutto ciò, purtroppo, avviene in massima parte all'estero e non nella sua amata Italia. A Spoleto, nell'anniversario della sua morte, hanno scoperto una targa con il suo nome errato: Giancarlo.

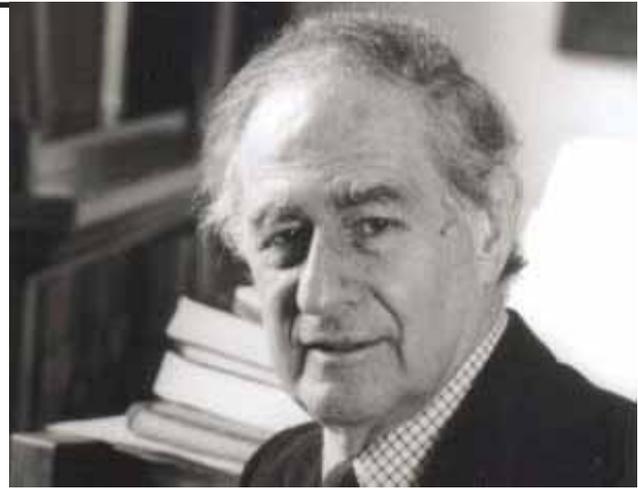
Tra le pochissime iniziative italiane, l'uscita, per i tipi di "De Luca Editori d'Arte", di un libro-intervista (200 pagine circa), scritto da Franco Soda e Thomas Migge, dal titolo "Io, Menotti. Due Zanzare a Yester House", residenza scozzese di Menotti.

Amico ed ammiratore del Maestro Menotti, nonché suo assistente in alcune produzioni al Festival dei Due Mondi, e perciò a conoscenza della sua storia personale e della sua arte, ho potuto rilevare nel libro-intervista una quantità enorme di errori o inesattezze.

Perciò mi ha stupito l' incauta affermazione di Claudio Strinati che, nella prefazione, scrive: "chiunque vorrà in futuro tornare sulla sua figura [...] dovrà partire da qui"; in verità sarebbe più opportuno che si rivolgesse ad altra più accurata biografia, dimenticando questa di Soda-Migge. Tralascio qualche caduta di stile (nell'introduzione gli autori affermano di tacere episodi privati della vita di Gian Carlo, per rispetto; potevano semplicemente ometterli, senza tirare in ballo la correttezza professionale 'pelosa'); ammetto che il libro si presenta scorrevole e financo piacevole alla lettura, ma non posso tacere dei numerosissimi refusi, che riguardano soprattutto nomi di luoghi ed opere.

A pagina 29, il celebre direttore d'orchestra Fritz Reiner, docente nel 1937 al Curtis Institute di Philadelphia dove Menotti studiava, viene più volte chiamato Donald Reinhardt. Subito dopo di Sam Barber, che è nato ed è ora sepolto a WEST CHESTER (Pennsylvania), si dice che è sepolto a Rochester (New York), e l'errore grossolano ricorre anche altrove. Ancora, a pag.22 l'opera forse più celebre di Gian Carlo (prima opera commissionata per la TV nel 1951, "Amahl e gli ospiti notturni", viene citata come "Amalia e gli...".

Nelle prime pagine, quando si parla del periodo di gioventù a Cadeigliano, il parroco (uno dei primi maestri di musica di Menotti) viene chiamato don Riboldi, mentre la lezione corretta del cognome del sacerdote



dovrebbe essere RIMOLDI (cfr. anche John Gruen - "Menotti", la biografia più autorevole).

Il diminutivo di Thomas Schippers è Tommy, come anche Schippers firmava le sue lettere confidenziali, e non THOMMY, come più volte si legge nel libro. Come è possibile che Gian Carlo (pag.31) mentre studiava a Philadelphia, abitasse a Boston, (600km circa n.d.r.)? A pagina 75 viene citata la signora Alice Tully, celebre ereditiera americana, il cui nome viene "storpiato" in Talley. L'opera con musica di Barber "A hand of bridge" (storia di una partita a bridge, appunto) viene chiamata "The End of Bridge" (La fine del ponte) a pag. 111, e l'opera di Lukas Foss, con libretto di Menotti, citata a pag 113 è Introductions and goodbyes (non come scritto, al singolare).

Ancora. La pièce teatrale citata come "copia di "Madame Opique"" si chiama in realtà "A copy of Madame AUPIC" dove "una copia" è parte del nome della piece. "Charles for an Echo" (titolo senza un apparente significato) è in realtà "A Chanche for Aleko" (1961), scritto per la TV e per Nikiforos Naneris, (ma confuso in qualche modo con l'unico figlio adottivo, cui è dedicato un lungo capitolo, Francis – pag.169 "quando l'ho conosciuto aveva 16-17 anni" – Francis è nato nel 1938 e Menotti lo ha incontrato nella seconda metà degli anni '60 (John Gruen – Menotti), come ancora possono testimoniare numerose persone, mentre ha conosciuto Nikiforos, quando questi aveva circa 17 anni) mai citato nel presente libro, ma persona molto vicina a Gian Carlo dal 1956, tanto che lo stesso Menotti in una foto con dedica gli scrive (riferendosi a lui) "...I only have one son." (Cfr. Nikiforos Naneris - "Prin ta sbisi o kronos" pag.371).

Non si vuole entrare nel merito di esclusioni ed omissioni, gravi nel momento in cui ci si propone come testo di riferimento (l'unica biografia di 'riferimento' resta quella di John Gruen - MacMillan, 1978 - sebbene non aggiornata). Tuttavia l'unico giudizio che se ne può dare è quello di un'occasione persa per rendere giustizia alla figura artistica e personale di uno dei veri grandi geni del secolo passato, compositore, librettista, regista, narratore, organizzatore musicale, impresario. Per me, in particolare, oltre che Maestro, è stato semplicemente Gian Carlo, un amico cui sarò sempre riconoscente perché mi ha fatto capire la ragione per cui, quando al mattino mi sveglio, ho voglia di scrivere musica. ■